

infino à quel tempo pertinace, e proteruo di cuore in tutte le occasioni. Giulio lo scelse, e lo mandò di nuouo nella stessa rappresentanza ordinaria, benchè non solito à farsi ciò due volte di vna medesima persona, e nella prima vdienza, non potè parlar costui con maniera più affettuosa, e più obligante, dicendo in ristretto.

*Suo primo officio molto dolce.*

*Hauerlo destinato il Pontefice à quella Nuntiatura con special' incarico di attestare alla bontà del Senato, douer serbare incancellabilmente impresse nell'anima le gratie pretiose, nella sua assunzione riceuute; tali con quell'alta memoria confessarle, e protestar insieme, che, siccome veniuà chiamato Padre di amore il beneficio, così egli si habrebbe fatto conoscere in tutte l'occasioni alla Republica, figliuolo per lo debito, Padre per la Fede, e riconosçitore perpetuo di quell'esser suo.*

*Acre il secondo con la dimanda delle due Città.*

Con questi, e con altri pieni officiosi concetti, si espresse Tiouli nella sua prima esposizione; ma la mattina seguente, ritornato nel Collegio, cangiò mostruosamente le cerimonie del dire in altrettanto acerbo, e libero discorso. Inaspettatamente richiese, pur'à nome del Pontefice, la pronta rilassatione alla Santa Sede d'ambe le prenarrate Città, come à lei sola direttamente spettanti; & inestando marauiglia sopra marauiglia, mentre minacciua quasi l'indignatione Papale contra la Republica, s'ella tosto non eseguiua il richiesto, pregolla di braccio, e di assistenza, per ricuperare dalle mani d'altri, altre Terre, nella Romagna, alla Chiesa violentemente rapite.

Fù dura à digerirsi trà i riflessi graui del Senato la materia. L'importanza sua, la necessitá di risolvere, costringeuanò à gran ponderationi, ancorche tutta la giustitia, la ragione, e la conuenienza in publico fauore pienamente concorressero. Quelli, che non voleuano rilasciare tanto facilmente il suo, esaggerauano in tal guisa.

*Senza in Senato contrariamente discorsi.*

*La sodisfattione, che risoluessa di dare la Republica al Pontefice, rinunziandogli le due Città ricercate, non poter si dire, che vn timido affetto, meriteuole solamente presso alla debolezza di chi ne facesse la rinuntia. Vile obbedienza, che niente acquista, e tutto perde, e chiameriasi dalla Santità Sua vn debito pagato, per maggiormente deriderla. Sempre, che si abbassasse di tanto la grandezza Venetiana, non poter attendere, nè honore in terra, nè premio in Cielo; non mai esaltandosi quaggiù, chi abbandona il proprio, nè mai ascrivendo il Cielo à merito vn' ingrato abuso delle gratie da lui, con predilettione concedute. Posseder si le due richieste Città con legittime ragioni, e con giusti, e legali titoli, e fondamenti, e perciò douer si rispondere al Pontefice con humiltà, non con degettione. Gli si dicessero le cagioni, i modi, le necessitá degli acquisti, e affine di non lasciar nello stesso tempo studio intentato, pure per non perderne la gratia,*